

donne
ore figlie
sorelle
registe
madri. Per e
mamme che



Cristina e Francesca Comencini

Circolo del Cinema Bellinzona, Cinema Forum 1+2

martedì 15 marzo 2011	ore 20.30	Il più bel giorno della mia vita 2002
martedì 22 marzo 2011	ore 20.30	Mi piace lavorare (Mobbing) 2004
sabato 26 marzo 2011	ore 18.00	La Bestia nel cuore 2005
sabato 2 aprile 2011	ore 18.00	A casa nostra 2006
martedì 5 aprile 2011	ore 20.30	Bianco e nero 2007
sabato 9 aprile 2011	ore 18.00	Lo spazio bianco 2009

Circolo del Cinema Locarno, Cinema Morettina

lunedì 28 febbraio 2011	ore 20.30	Il più bel giorno della mia vita 2002
lunedì 14 marzo 2011	ore 20.30	Mi piace lavorare (Mobbing) 2004
venerdì 18 marzo 2011	ore 20.30	La bestia nel cuore 2005
venerdì 25 marzo 2011	ore 20.30	A casa nostra 2006
lunedì 28 marzo 2011	ore 20.30	Lo spazio bianco 2009

Cinema Lux Massagno

Dal 5 al 29 marzo. Per il programma dettagliato consultare i quotidiani o il sito www.cinematlux-lugano.ch

www.cicibi.ch - www.cclocarno.ch

Una famiglia di donne. Cristina e Francesca hanno una decina d'anni quando il padre, Luigi, raggiunge il successo nel suo mestiere come regista. La loro vita di famiglia è stata influenzata dai suoi film, dai discorsi sul cinema, dalle interminabili riunioni di sceneggiatura che si svolgevano nella loro casa. Vedendo i film delle due registe ci si accorge di quanto le due sorelle, diversissime per linguaggio e poetica, abbiano subito l'influsso delle doti paterne, ovvero la discrezione, la sensibilità, il tatto nel trattare in modo delicato e mai banale o volgare tematiche molto difficili e scomode. Non dimentichiamo Paola, la terza sorella che ha percorso con successo anche lei la strada del cinema come scenografa e costumista.

Il padre Luigi evitava di portarle sul set; non voleva in nessun modo che la loro vita fosse diversa da qualsiasi altra. E ha sempre cercato di dissuadere, senza riuscirci, a intraprendere un mestiere vicino al suo facendolo di proposito: ogni passione doveva essere scoraggiata per capire se era resistente alle difficoltà e dunque vera. Quindi, prima di arrivare al cinema, le due sorelle vivono esperienze diverse: Cristina si laurea in economia e commercio, mentre Francesca studia filosofia. Ma la passione che le unisce è la scrittura nelle sue varie forme che le porta a diventare sceneggiatrici e registe.

La rassegna propone le loro ultime opere, dal 2002 al 2009, nelle quali emerge la loro maturità e continuità artistica.

Il più bel giorno della mia vita - 2002 - Italia - 35 mm, colore, v.o., st. f/t 102 min.

Regia: Cristina Comencini; Sceneggiatura: Cristina Comencini, Giulia Calenda, Lucilla Schiaffino; Fotografia: Fabio Cianchetti; Montaggio: Cecilia Zanuso; Musica: Franca Piersanti; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Margherita Buy, Luigi Lo Cascio, Vima Lisi, Ricky Tognazzi, Sandra Ceccarelli; Produzione: Cattleya, RAI Cinematization

Inre vive nella vecchia villa in cui ha trascorso la vita. Ciò che più le dispiace è che i suoi tre figli non provino per quell'abitazione il suo stesso attaccamento. Sara, la figlia maggiore, dopo la morte del marito vive senza nuovi compagni preoccupata per l'incolumità del figlio Marco. Rita ha invece una bella casa, un marito che l'ama e due figlie, Silvia e Chiara. Ma la donna è insoddisfatta della sua vita tanto che, dalla nascita della secondogenita Chiara, non ha più provato piacere nell'aver rapporti con il coniuge. Nella sua vita è entrato poi un veterinario che la affascina. Claudio, il terzo figlio, è un giovane avvocato che vive di nascosto dalla madre la propria omosessualità. Qualcosa cambierà nella loro vita e la piccola Chiara, che si prepara per la prima Comunione, ne sarà attenta testimone. (www.cinema-tv.corriere.it)

"Una commedia alla francese, delicata e sottile, che con semplicità ed eleganza ci racconta di un'anziana signora e dei suoi tre figli. Le storie, raccontate con un'emozione composta, appaiono ben lontane da quelle gridate in molti dei cosiddetti film d'attualità o "manifesto dei nostri giorni". Sicuramente non avrà il **più bel giorno della mia vita** rimangono le intime riflessioni sui rapporti familiari, sull'amore, le paure adolescenziali e altri temi più o meno ricorrenti nella vita di tutti i giorni. Ogni personaggio, semplicemente "normale", è parte di un grande specchio, nel quale ognuno di noi può trovare riflessa la propria realtà; gli occhi sono quelli di una nonna "antica", di una madre frustrata, di una bambina, di un marito tradito, di una vedova, di un omosessuale tormentato. Piacevole, intelligente e ben interpretato da tutti, soprattutto da una Vima Lisi particolarmente espressiva."

(Riccardo Rizzo, www.cinemadel silenzio.it)

Mi piace lavorare (Mobbing) - 2004 - Italia - DVD, colore, v.o., 89 min.

Regia: Francesca Comencini; Sceneggiatura: Assunta Cesaro, Daniele Ranieri, Francesca Comencini; Fotografia: Luca Bigazzi; Montaggio: Massimo Fiocchi; Musica: Gianluigi Trovati, Gianni Coscia; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Nicoletta Braschi, Camille Dugay Comencini; Produzione: Bianca Film, RAI Cinema

Segretaria in un'azienda romana, donna mite e sola, con padre in casa di riposo e figlia undicenne a carico, poco sindacalizzata, Anna è vittima di una manovra, predisposta dall'alto di mobbing verticale (dal verbo to mob, accalarsi intorno, assalire) che la costringe a dimettersi.

Raro esempio di film italiano in un ambiente di lavoro, è frutto di una ricerca sul campo e di un documentario per il sindacato CGIL di Roma centro, che ha contribuito anche alla scelta di impiegati, operai, sindacalisti. E' uno dei suoi pregi più evidenti, soprattutto nelle sequenze con gli operai del magazzino. Apprezzabile a diversi livelli: i rapporti madre/figlia (un'intensa, schiva N. Braschi ma pure la piccola Camille, figlia della regista, è di una tenerezza naturale); l'attendibilità sociologica dell'ambientazione; la bravura tecnica della fotografia a spalla e del suono in presa diretta. C'è qualcosa però, che spiazzò lo spettatore, frenandone il coinvolgimento: Anno appare di una sottomissione che sconta nell'ingenuità, nel masochismo. Anche la sua ribellione risulta tardiva. Ma, forse, è una riserva che nasce dall'ignoranza del contesto, di un fenomeno sociale tipico dell'attuale fase caotica e sregolata del neocapitalismo mondializzato. Scritto dalla regista con il sindacalista Daniele Ranieri e l'avvocato del lavoro Assunta Cesaro. (Laura, Luisa e Morando Morandini, *Il Morandini dizionario dei film 2007*, Zanichelli editore, Bologna, 2008)

La bestia nel cuore - 2005 - Italia, 35 mm, colore, v.o., st. f/t 120 min.

Regia: Cristina Comencini; Sceneggiatura: Cristina Comencini, Giulia Calenda, Francesca Marciano, tratta dal libro *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini; Fotografia: Fabio Cianchetti; Montaggio: Cecilia Zanuso; Musica: Franca Piersanti; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Stefania Rocca, Angela Finocchiaro; Produzione: Cattleya, Babe Films, RAI Cinema, Aquarius Film, Alquimia Cinema

Sabina è una bella donna, soddisfatta del suo lavoro ed è sposata ad un uomo che ama. Tuttavia da un po' di tempo, poco dopo la morte del padre, strani incubi la tormentano. Quando scopre di aspettare un bambino, Sabina inizia a recuperare i ricordi legati alla sua infanzia passata in una famiglia borghese, severa e rassicurante, che nasconde però un angoscioso segreto. Con l'aiuto del fratello Daniele, trasferitosi negli Stati Uniti anni prima, cercherà di capire cosa è accaduto nel loro passato, e tenterà di recuperare la sua serenità e il rapporto con il compagno. Parallelamente Maria, collega di doppiaggio di Sabina, viene lasciata dal marito e fa amicizia con Emilia, una ragazza non vedente amica di Sabina fin dall'infanzia.

"Cara Sabina, ci sono dolori da cui è impossibile guarire. Il nostro è uno di questi. Ma questo non ci impedisce di camminare insieme agli altri con le spalle dritte e i piedi fermi a terra. Ora che mi sei madre capirai quanto è importante saperlo fare. Una cicatrice è un segno indelebile non una malattia. La vita, quella che pensavamo ci avessero tolto, possiamo riprendercela, anche se per farlo abbiamo dovuto cancellare per sempre il ricordo dei bambini che eravamo". (lettera di Daniele a Sabina, nel film)

Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile a Giovanna Mezzogiorno, alla 62esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2005; vincitore del Nastro d'Argento per la produzione, la fotografia e miglior attrice non protagonista (Angela Finocchiaro); vincitrice del David di Donatello 2006 come migliore attrice non protagonista per Angela Finocchiaro.

(www.mymovies.it - www.filmup.leonardo.it)

A casa nostra - 2006 - Italia - DVD, colore v.o., 102 min.

Regia: Francesca Comencini; Sceneggiatura: Francesca Comencini, Franco Bernini; Fotografia: Luca Bigazzi; Montaggio: Massimo Fiocchi; Musica: Banda Ostris; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Valeria Golino, Luca Zingaretti, Laura Chiatti, Giuseppe Battiston, Luca Argentero, Bebo Storti; Produzione: Bianca Film, RAI Cinema

La storia è ambientata nella Milano di oggi, dove si incrociano e si sfiorano le storie di persone molto diverse tra loro, le cui vite sono, in maniera invisibile, governate dal denaro: tantissimo, pochissimo, rubato, guadagnato, visibile, talora impalpabile. Il denaro che circola da una storia all'altra, da un'umanità all'altra, costituisce la drammaturgia del film. Tutto ruota attorno a due figure antagoniste: Ugo e Rita. Lui è un banchiere affermato che opera in maniera illecita. Rita, capitano della Guardia di Finanza, è invece una donna forte e coraggiosa che viene incaricata di smascherarlo e incastarlo. Intorno a loro altri personaggi, con le loro debolezze e fragilità, con la loro caratterità e bontà, con le loro contraddizioni. Personaggi che si incontrano, si scontrano, si amano e si odiano, trasformando il loro drammatico attaccamento al denaro in intensità di sentimenti.

"Una volta ero più facile raccontare l'Italia, oggi il nostro paese ha cambiato faccia, io cerco di comprenderlo, mi piace filmare le zone d'ombra. Sono indignata dalla facilità con cui il denaro circola nelle mani sbagliate, dalla frequenza degli scandali finanziari, perché quello che accade riguarda tutti. E' il denaro che lega le varie storie: i soldi servono per comprare il potere e le persone, ma anche per pagare le tasse. Mi interessava far vedere come il denaro regoli i rapporti umani." (Francesca Comencini)

Bianco e nero - 2007 - Italia - 35 mm, colore, v.o., 100 min.

Regia: Cristina Comencini; Sceneggiatura: Cristina Comencini, Giulia Calenda, Maddalena Ravagli; Fotografia: Fabio Cianchetti; Montaggio: Cecilia Zanuso; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Fabio Volo, Ambra Angiolini, Aissa Maiga, Eriq Ebouaney, Anna Bonaiuto; Produzione: Cattleya, RAI Cinema

Elena è una mediatrice culturale. Ha fatto dell'integrazione razziale la sua ragione di vita, forse per bilanciare il razzismo latente della sua famiglia. Questa sua "foga perbenista" la porta a costringere il marito Carlo a presenziare a una serata di benedizioni - in cui lui si sente assolutamente fuori posto - in favore dei bambini africani. Proprio in questa occasione Carlo incontra Nadine, una bellissima ragazza di colore, che è la moglie di Bertrand, un collega di lavoro di Elena. Tra i due nasce subito un'intesa profonda e, nonostante le prime reticenze e i sensi di colpa, la passione prenderà il sopravvento.

"Cristina Comencini si è ormai da tempo imposta tra gli autori più significativi del cinema italiano. L'occhio spesso rivolto, con sensibilità e intelligenza, ai temi della famiglia. Ora con accenti livati, tra la commedia e l'emozione, ora con piglio tetro e risentito, tra le pieghe dichiarate del dramma. Oggi non si allontana da questi temi, ma all'ottica con cui li affronta aggiunge anche, con civiltà immane, un'attenzione tutta particolare a un argomento di cui molto si parla anche se il cinema di rado se ne occupa in ambiti familiari, quello del razzismo." (Gianluigi Rondi, *Il Tempo*)

Lo spazio bianco - 2009 - Italia - DVD, colore, v.o., 98 min.

Regia: Francesca Comencini; Sceneggiatura: Francesca Comencini, Federica Pontremoli, tratta dal libro *Lo spazio bianco* di Valeria Parrella; Fotografia: Luca Bigazzi; Montaggio: Massimo Fiocchi; Musica: Nicola Tesconi; Scenografia: Paola Comencini; Interpreti: Margherita Buy, Gaetano Bruno, Giovanni Ludeno, Antonia Truppo, Guido Caprino; Produzione: Fandango, RAI Cinema

Maria ha più di quarant'anni, insegna in una scuola serale, è una donna libera, dinamica. Ha l'arroganza di chi ha superato la condizione di partenza con la determinazione, china sui libri che le hanno permesso di stabilire le sue certezze tra un padre rigidamente comunista e una madre cattolica. Quando al sesto mese di gravidanza Maria partorisce una figlia che, come le dice il medico, "potrebbe morire subito, o sopravvivere con gravi handicap, oppure stare bene, lei lo so?" è messa di fronte alla necessità di colmare il vuoto tra il tempo canonico della gravidanza e quello dell'ovennata nascita della figlia. Maria allora scopre che quello che non sa proprio fare è aspettare. Tenta di farlo, soprattutto leggendo libri, strategia che conosce bene e che le ha sempre permesso di isolarsi dal resto del mondo. Ma questa volta è proprio la lettura che rischia di mettere in crisi le sue certezze, la sua identità. Intanto intorno a lei continua la sua corsa la città, che si percepisce attraverso la scuola serale o gli avvenimenti all'ospedale. Maria arriva a rendersi conto che il suo consueto spazio bianco è ormai svuotato e che la vita vera non è quella che lei finora ha visto da lì. E poi che cosa significa davvero vivere? Non resta che l'attesa, che è tutta sua, a cui forse vale la pena di addestrarsi.

"Tutto il film è un dialogo muto tra la piccola e la madre che la guarda all'ospedale immersa in una specie di atonia, finché non capisce che per dedicarsi alla figlia deve accettare il mondo, tornare alle sue attività. Lo spazio bianco del titolo è il tempo dell'attesa, la sospensione tra la vita e la morte della bambina. Il film inconsueto, intelligente e sensibile non esisterebbe senza la protagonista Margherita Buy, capace di esprimere emozioni di paura e d'amore." (Luetta Tomabussi, *La Stampa*, 16 ottobre 2009)

Nonostante tutte le ricerche, per alcuni film non si sono trovati i detentori dei diritti.

Le organizzatrici sono comunque pronte a soddisfare le pretese di Associazioni o persone legittimate a reclamarli.